

“Stop ai nuovi videopoker”, caos al Senato

Governo battuto, sì alla moratoria di un anno. Saccomanni: a rischio 6 miliardi, mozione inapplicabile

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Moratoria di dodici mesi sul gioco d'azzardo». Il governo è stato battuto, ieri, al Senato, nella votazione di una mozione della Lega Nord che vieta per un anno l'apertura di nuovi centri per il gioco *online* e nei luoghi aperti al pubblico. Felice Casson, senatore del Pd, ha spiegato che «tutto è avvenuto in un momento di grande confusione in Aula: è stato un errore di votazione». Subito l'assemblea ha tentato di correggere il tiro approvando a larga maggioranza un ordine del giorno con il quale impegna l'esecutivo a «prevedere una moratoria per le nuove autorizzazioni in attesa della riorganizzazione e

pianificazione dell'intero sistema». «È, questo — ha spiegato Stefano Lepri, vicepresidente del gruppo Pd — un impegno chiesto da cittadini, sindaci, associazioni di volontariato e associazioni cattoliche».

Ma correzioni e rassicurazioni non sono servite a impedire che sulla vicenda scoppiasse il caos con una serie di reazioni a catena. La Lega Nord ha esultato con il segretario Roberto Maroni che ha colto l'occasione per invitare il governo ad «andare a casa». Il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha annunciato che rimetterà la delega sui giochi (ma il ministro lo ha invitato a proseguire nel suo incarico), mentre il ministro dell'Economia, in una nota, è intervenuto per ribadire

«l'impegno contro le "Iudopatie"». Fabrizio Saccomanni ha precisato che la moratoria di un anno — anche nella versione corretta — «determinerebbe un buco nei conti di 6 miliardi in una fase estremamente delicata per la finanza pubblica». Giorgetti ha ribadito che la mozione «è inapplicabile». «Il Governo — ha aggiunto il sottosegretario — compirebbe un atto illegittimo determinando un contenzioso con i 200 operatori italiani ed esteri che hanno ottenuto la concessione, la riapertura del contenzioso comunitario, dopo due procedure di infrazione chiuse nel 2010 a seguito della regolamentazione del mercato, lo spostamento in massa di giocatori verso il mercato illegale e la perdita

della possibilità di contrastare, con strumenti mirati, il gioco problematico e patologico e l'accesso dei minori al gioco».

Ma l'intervento del Tesoro ha contribuito ad infiammare la polemica politica. «La nota del Mef è di una gravità inaudita — ha attaccato il capogruppo leghista Massimo Bitonci — il Governo non può rifiutarsi di applicare un indirizzo politico votato dal Parlamento sovrano». Mentre la bocciatura del governo a Palazzo Madama è diventata una nuova grana per il premier Enrico Letta (e papa Francesco incoraggia il movimento No-Slot), l'Idv ha annunciato «una raccolta firme per vietare in Italia il gioco d'azzardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

87,1 mld

Sono oltre 87 i miliardi di euro "movimentati" dal mercato dei giochi nel 2012 nel nostro Paese (+9,2% rispetto al 2011)

70 mld

Nel 2012 gli italiani hanno incassato 70 miliardi di euro di vincite dai giochi (una crescita del 12,8% rispetto al 2011)

8,1 mld

Lo Stato l'anno scorso ha incassato oltre 8 miliardi di euro dal gioco (un calo del 6% rispetto all'anno precedente)

9 mld

Il circuito commerciale (punti vendita, bar, tabacchi, concessionari dello Stato) hanno incassato 9 miliardi di euro nel 2012

42,6 mld

Nel primo semestre del 2013 la raccolta del mercato dei giochi in Italia è stata di 42,6 miliardi di euro (fonte: Agimeg)

4 mld

Nel primi sei mesi del 2013 lo Stato ha incassato col fisco quattro miliardi di euro dal complessivo circuito del gioco

47%

Quasi la metà degli italiani tra i 15 e 64 anni ha giocato almeno una volta, stando a un'analisi della Coldiretti